

La rivoluzione industriale e il lavoro minorile

A description of the Country from thirty to forty Miles round Manchester di

John Aikin

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 171.

Senza l'introduzione delle *Spinning machines* nessuno sforzo dei padroni o dei lavoratori avrebbe potuto soddisfare la domanda commerciale.

Queste macchine vennero usate nelle campagne, in un primo tempo su scala ridotta: si pensava che dodici fusi costituissero già un grosso complesso. D'altro canto la scomoda posizione che si doveva assumere per filare con tali ordigni era inadatta per gli adulti, che vedevano con sorpresa bambini, la cui età variava dai nove ai dodici anni, maneggiarle con destrezza. Fu in questo modo che l'abbondanza fece il suo ingresso in famiglie fino allora oppresse da un gran numero di figli, mentre i poveri tessitori venivano liberati dal servaggio nel quale erano vissuti proprio a causa dell'insolenza dei filatori... L'invenzione e i progressi delle macchine per abbreviare il lavoro hanno avuto una sorprendente influenza nell'estendere il nostro commercio, così come nel richiamare braccia da ogni parte, e specialmente bambini, nei cotonifici. Rientra nel saggio disegno della Provvidenza che in questa vita non vi siano benefici che non si accompagnino con disagi. Ve ne sono molti, fin troppo ovvi, in questi cotonifici e in manifatture simili, che controbilanciano la crescita demografica conseguente all'aumentata facilità di lavoro. In quelle fabbriche vengono impiegati bambini in tenerissima età: molti di essi, raccolti nelle *work-houses* di Londra e di Westminster, vengono trasportati in massa; per fare gli apprendisti, presso dei padroni che si trovano a centinaia di miglia di distanza dove prestano servizio ignorati, indifesi e dimenticati da coloro ai quali la natura o le leggi li avevano affidati. Questi bambini sono generalmente costretti a lavorare troppo a lungo in ambienti chiusi, spesso per tutta la notte: l'aria che respirano è avvelenata da olio e altre sostanze usate per le macchine e

ci si preoccupa ben poco delle loro condizioni igieniche mentre i frequenti passaggi da un'atmosfera calda e densa ad una fredda e rarefatta sono causa di malattie e invalidità e in particolare di quella febbre epidemica tanto comune in queste fabbriche. Ci si domanda spesso se la maniera con la quale questi bambini vengono adoperati durante i loro primi anni non vada a detrimento della società. Generalmente alla fine del loro periodo di apprendistato essi non sono resistenti al lavoro né sono in grado di intraprendere una qualsiasi altra attività. Le femmine ignorano completamente i lavori a maglia e di cucito e le altre occupazioni domestiche indispensabili a farne delle laboriose e parsimoniose mogli e madri. Questa è una grandissima disgrazia per loro e per la comunità, come viene tristemente provato da un confronto fra le famiglie dei lavoratori agricoli e quelle degli operai delle manifatture in generale. Nelle prime si troverà lindezza, pulizia e benessere, nelle altre sudiciume, stracci e povertà, anche se il loro salario è quasi il doppio di quello dell'agricoltore. Va aggiunto che la mancanza di una tempestiva educazione religiosa e del buon esempio, e la vasta e indiscriminata promiscuità che regna in questi stabilimenti, sono del tutto dannose per la futura vita morale di tali ragazzi.